



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07209 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 626 del 04 marzo 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla gestione dei trasferimenti dei detenuti di alta sicurezza dalla Casa di reclusione di Parma e alle garanzie di trasparenza, continuità trattamentale e rispetto dei principi dell'ordinamento penitenziario, si rappresenta quanto segue.

È opportuno rilevare, sin da subito, che questa Amministrazione ha operato nel pieno rispetto delle previsioni dell'ordinamento penitenziario e dei principi costituzionali che presidiano l'esecuzione della pena, muovendo da esigenze organizzative oggettive e perseguendo finalità coerenti con la sicurezza degli istituti e con la funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della Costituzione.

I trasferimenti disposti nei primi mesi del 2026 hanno riguardato complessivamente settantaquattro detenuti appartenenti al circuito di alta sicurezza AS3, già ristretti presso la Casa di reclusione di Parma, e trovano fondamento nell'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, che attribuisce all'Amministrazione il

potere di disporre trasferimenti d'ufficio per motivate esigenze di ordine, sicurezza, trattamento e organizzazione degli istituti.

Tali determinazioni si inseriscono in un più ampio e ponderato processo di riorganizzazione dei circuiti penitenziari nel distretto dell'Emilia-Romagna e delle Marche, avviato già nel corso del 2025 e finalizzato, da un lato, a rafforzare l'effettiva separazione tra i diversi circuiti detentivi, evitando commistioni potenzialmente pregiudizievoli, e, dall'altro, a recuperare posti detentivi da destinare al circuito di media sicurezza, risultato particolarmente affollato nel territorio di riferimento.

Le scelte operate non hanno avuto carattere estemporaneo ma sono state assunte solo all'esito dell'apertura del nuovo padiglione presso la Casa di reclusione di Fossombrone e di una complessa attività istruttoria, che ha considerato le caratteristiche strutturali degli istituti coinvolti e le esigenze sanitarie e gestionali della popolazione ristretta.

Prima di procedere ai trasferimenti, è stata attivata una valutazione individualizzata delle posizioni dei detenuti interessati, in linea con quanto previsto dagli articoli 13 e 27 dell'ordinamento penitenziario e dal regolamento di esecuzione di cui al d.P.R. n. 230 del 2000.

In tale ambito, è stato espressamente disposto di escludere dal trasferimento i detenuti con rilevanti esigenze sanitarie o inseriti in fasi particolarmente avanzate del programma di trattamento, nonché di verificare preventivamente le compatibilità e le incompatibilità con i soggetti già presenti negli istituti di destinazione, anche con riferimento all'eventuale appartenenza ad organizzazioni criminali contrapposte, al fine di garantire condizioni di sicurezza e di stabilità detentiva.

Con specifico riguardo ai percorsi trattamentali, lavorativi e di studio, si evidenzia che i detenuti trasferiti sono tutti condannati in via definitiva e, come tali, sottoposti all'osservazione scientifica della personalità, che costituisce un processo continuo lungo l'intero arco dell'esecuzione penale.

L'ordinamento penitenziario prevede espressamente che tale osservazione e il trattamento mantengano carattere di continuità anche in caso di trasferimento, con la conseguenza che il programma individualizzato non viene interrotto ma proseguito e adattato presso l'istituto di destinazione, sulla base dei bisogni già accertati e delle attività in corso.

In attuazione di tali previsioni, le direzioni degli istituti di destinazione sono tenute ad assicurare ai detenuti trasferiti la possibilità di accedere alle attività lavorative, formative, educative e culturali previste dall'ordinamento, strumenti che l'articolo 15 dell'ordinamento penitenziario individua espressamente come funzionali al perseguimento della finalità rieducativa della pena.

L'impegno di questa Amministrazione in tale direzione trova riscontro anche nei dati relativi alle attività trattamentali autorizzate, atteso che nel periodo compreso tra ottobre 2025 e marzo 2026 è stato rilasciato un numero significativo di nulla osta per iniziative trattamentali, anche in favore dei detenuti appartenenti ai circuiti a gestione dipartimentale, a conferma di una costante attenzione alla qualità e alla continuità dei percorsi rieducativi, incluse attività di istruzione, anche universitaria, di formazione professionale e di tipo culturale e ricreativo.

Per quanto attiene alla considerazione dei legami familiari e territoriali, si rappresenta che tali elementi sono oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria, nei limiti di compatibilità con le esigenze complessive di ordine, sicurezza e organizzazione degli istituti, che connotano i trasferimenti disposti per ragioni d'ufficio.

Tali trasferimenti, per presupposti e disciplina, si distinguono dalle istanze individuali avanzate dai detenuti ai sensi del medesimo articolo 42 per ragioni familiari, di lavoro, di studio o di salute, rispetto alle quali la legge prevede termini procedurali e l'adozione di un provvedimento motivato.

Resta fermo, in ogni caso, il sistema di garanzie predisposto dall'ordinamento, che, attraverso il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona privata della libertà di cui all'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario e il rimedio giurisdizionale previsto dall'articolo 35-*bis*, consente il sindacato sui provvedimenti che incidano sull'esecuzione della pena ove ne derivi un grave pregiudizio ai diritti del detenuto.

Con riferimento, infine, ai profili di trasparenza, informazione e leale collaborazione con gli enti territoriali, questo Ministero è pienamente consapevole dell'impatto che decisioni di tale natura possono avere sulle politiche di inclusione e reinserimento sociale e conferma la disponibilità a mantenere un costante raccordo istituzionale, compatibilmente con le esigenze inderogabili di sicurezza.

L'azione amministrativa è orientata a prevenire situazioni di sovraffollamento attraverso una distribuzione equilibrata della popolazione detenuta e l'applicazione di criteri omogenei su tutto il territorio nazionale.

In tale cornice, eventuali ulteriori trasferimenti continueranno a essere valutati caso per caso, tenendo conto, ove compatibile con le esigenze complessive di gestione, anche dei legami familiari e sociali insistenti nei territori di riferimento, nel rispetto dei principi dell'ordinamento penitenziario e della funzione rieducativa della pena.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)